

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

148.

SITZUNG

5-12-1972

Presidente: v. FIORESCHY

Vicepresidente: BERTORELLE

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Proclamazione del cons. reg. avv. Alessandro Leurini	pag. 4
Giuramento del cons. reg. avv. Alessandro Leurini	pag. 4
Approvazione del rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1971 (n. 27/D)	pag. 4
Prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1972 (n. 28/D)	pag. 5
Disegno di legge n. 176 : « Alienazione di immobili ad uso abitazione »	pag. 5
Disegno di legge n. 154 : « Nuovo ordinamento del servizio antincendi » (rinviato dal Governo)	pag. 15

INHALTSANGABE

Bekanntmachung der Wahl des Regionalratsabgeordneten Dr. Alessandro Leurini	Seite 4
Vereidigung des Regionalratsabgeordneten Dr. Alessandro Leurini	Seite 4
Genehmigung der Jahreshaushaltsrechnung des Regionalrates für das Jahr 1971 (Nr. 27/D)	Seite 4
Erste Änderung der Bilanz des Regionalrates für das Finanzjahr 1972 (Nr. 28/D)	Seite 5
Gesetzentwurf Nr. 176 : « Veräußerung von Liegenschaften zu Wohnzwecken »	Seite 5
Gesetzentwurf Nr. 154 : « Neuordnung des Feuerwehrdienstes » (von der Regierung rückverwiesen)	Seite 15

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.20.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

SFONDRINI (Segretario quest. - P.S.I.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 22 novembre 1972.

SFONDRINI (Segretario quest. - P.S.I.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Signor Presidente, solo per dire che non trovo il mio nome fra i consiglieri assenti giustificati; io avevo telefonato per giustificare la mia assenza, quindi pregherei di volerla segnare come assenza giustificata.

PRESIDENTE: Si tratta probabilmente di una svista.

Ci sono altre osservazioni? Nessuna.

Io prego i signori consiglieri di alzarsi dai loro posti.

Il giorno 27 novembre 1972 è deceduto il nostro collega comm. Amerigo Finato.

Lo ricordiamo anzitutto come uomo modesto, valido interlocutore, bonario ed aperto. Ma lo ricordiamo come uomo politico, stimato per le sue esperienze raccolte soprattutto nella nostra Provincia sin dalla guerra mondiale. Infatti rivestì incarichi di notevole ruolo nel comune di Bolzano, dove nei sedici anni di mandato rivestì incarichi di grande responsabilità come assessore.

Egli fu eletto consigliere regionale nel novembre 1968, ed in questa legislatura fu prima eletto assessore regionale per le finanze ed il patrimonio sin dal febbraio 1969, passando quindi nel maggio 1970 all'amministrazione della Provincia autonoma di Bolzano come assessore. Egli faceva parte della Prima Commissione legislativa come segretario e, come membro, della Terza Commissione legislativa.

Tutto il Consiglio regionale si inchina commosso davanti alla tomba e ci inchiniamo alla memoria di quanto fu e di quanto fece.

Alla vedova, ai figli, alla famiglia vadano le nostre più sincere espressioni di cordoglio.

Sono assenti giustificati per malattia il cons. Parolari e il cons. Plaickner, per impegni il cons. Gouthier.

Passiamo alla trattazione del punto 6) dell'ordine del giorno: **Proclamazione del cons. reg. avv. Alessandro Leurini.**

A seguito della morte del Consigliere regionale comm. Amerigo Finato occorre ora procedere alla sua sostituzione a termini di legge.

A norma dell'art. 67 della legge regionale 20 agosto 1952, n. 24, sull'elezione del Consiglio regionale (art. 70 del testo coordinato, a pag. 1271 del nuovo Codice) il seggio che rimanga vacante per qualsiasi causa è attribuito al candidato che nella medesima lista segue immediatamente l'ultimo eletto.

In base agli accertamenti eseguiti comunicato al Consiglio regionale quanto segue:

Dal verbale delle operazioni elettorali dell'Ufficio centrale circoscrizionale di Bolzano relativo alle votazioni per l'elezione del Consiglio regionale Trentino - Alto Adige avvenute in data 17 novembre 1968 risulta che nella lista n. 8 avente il contrassegno Scudo Crociato con scritta « Libertas » — lista sulla quale risultava eletto il defunto Consigliere comm. Amerigo Finato — il candidato che segue immediatamente l'ultimo eletto nella cifra individuale dei voti riportati è il signor Alessandro LEURINI.

Fatte le predette constatazioni, proclamo quindi eletto Consigliere regionale l'avv. Alessandro LEURINI.

E' quindi eletto consigliere regionale l'avv. Alessandro Leurini. Io prego di farlo entrare in aula.

Avv. Leurini, lei è stato proclamato consigliere regionale e la prego di prendere posto.

Passiamo alla formalità del giuramento, io prego i signori consiglieri di alzarsi:

« Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione ». Dica: lo giuro.

LEURINI (D.C.): Lo giuro.

PRESIDENTE: Grazie.

Possiamo quindi passare all'**Approvazione del rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1971 (n. 27/D).**

(legge).

Chi chiede la parola su questa deliberazione? La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Solo per dire, signor Presidente, che, come le altre volte, sia nel bilancio di previsione, sia poi nell'approvazione del rendiconto generale, anche questa volta io mi asterrò, e non certo per delle osservazioni da fare sulla base tecnica del bilancio o su quello che riguarda le varie operazioni che nel corso dell'anno si sono svolte, che, per conto mio, hanno la mia piena approvazione, ma esclusivamente per il solito motivo, da me più volte portato all'attenzione dei colleghi e della Presidenza, e cioè la faccenda degli emolumenti. Quindi il mio voto sarà di astensione anche su questo rendiconto, e solo ed esclusivamente per questo scopo. Grazie.

PRESIDENTE: Se nessun altro prende la parola io leggo la deliberazione: (legge).

Chi chiede la parola su questo schema di deliberazione? Nessuno. Allora lo metto in vo-

tazione: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Punto 9) dell'ordine del giorno: **Prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1972 (n. 28/D).**

(legge).

C'è qualcuno che chiede la parola sullo schema di deliberazione? Nessuno. La metto in votazione: unanimità.

Passiamo al punto 10 dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 176: « Alienazione di immobili ad uso abitazione ».*

La parola all'assessore Pasqualin.

PASQUALIN (Assessore finanze e patrimonio - D.C.): *(legge la relazione).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Salvadori per la lettura della relazione della commissione.

SALVADORI (D.C.): *(legge).*

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Grazie, signor Presidente. In questo disegno di legge, come d'altronde abbiamo sentito nel corso della lettura delle relazioni predisposte, la Giunta regionale propone di cedere gli appartamenti, a suo tempo costruiti, agli attuali locatari, salvo eventuali rinunce, vale a dire si stabilisce un diritto di

prelazione, al quale evidentemente l'interessato può anche rinunciare. Ora, senza scendere in particolari, a proposito di questo disegno di legge penso di dover dire che, di fronte al Consiglio regionale e alla Giunta regionale, stanno due possibilità per dare una soluzione al problema, soluzione che tenga veramente i piedi per terra. O la Giunta regionale decide di ritirare il disegno di legge, mantenendo le cose come sono, mantenendo il regime attuale, e questa sarebbe una possibilità. Ma se proprio da parte della Giunta regionale, come d'altronde sembra, si vuole insistere sulla approvazione del disegno di legge, penso che il Consiglio non possa nel modo più assoluto prescindere dal modificare il disegno di legge stesso, tenendo conto, come del resto è stato fatto cenno nel corso della relazione della competente terza commissione, che gli immobili costruiti, come dice la relazione accompagnatoria del disegno di legge, in via Lorenzoni-Buccella e in via S. Pio X a Trento, furono costruiti con il contributo a suo tempo previsto dalla legge statale per gli alloggi dei lavoratori. Se non vado errato, comunque non è che la cosa abbia una incidenza eccessiva, se non vado errato anche oggi la Regione incassa ancora i ratei di contributo, provenienti dalla legge Tupini, sui cui fondi allora furono costruiti gli alloggi. Ora, in presenza di una situazione di questo genere, può il Consiglio regionale, che legifera, non tener conto che esiste una legge nazionale, la 231 del 27 aprile del 1962, la quale all'art. 4 che cosa dice? Dice: « Il prezzo di cessione degli alloggi è dato dal valore venale degli alloggi al momento nel quale gli interessati deliberano la cessione, ridotto del 30%, nonché di un ulteriore 0,25% per ogni anno di effettiva occupazione dell'alloggio da parte del richiedente ». Tutti gli enti pubblici che cedono degli alloggi costruiti, avendo ottenuto un contributo da par-

te dello Stato, sono tenuti ad applicare una norma di legge. Io veramente sono esterefatto, lo confesso, di fronte all'atteggiamento da parte della Giunta regionale, che insiste nel voler mantenere una posizione, che è chiaramente, secondo me, illegittima. Ora, mi pare che non tornerebbe, egregi colleghi, a vantaggio, se mi è consentito, e ad onore di una assemblea legislativa, approvare un disegno di legge che è chiaramente in contrasto con i disposti di una legge nazionale che regola in maniera precisa questa materia. Si dirà da parte di qualcuno che in tal modo si vengono a creare due diversi trattamenti tra i dipendenti, che sono immessi negli alloggi costruiti con il contributo dello Stato, e quelli, in un regime diverso, che sono stati costruiti unicamente con i soldi della Regione. Ma questo, signori, direi che è un argomento che non può in nessun modo far dimenticare che, comunque, per un determinato numero di alloggi esiste una situazione dalla quale non si può prescindere per effetto della esistenza di una legge nazionale, che regola in modo preciso la materia. Ora appare chiaro che sa la Giunta regionale accetta questo modo di vedere le cose, occorre rivedere la questione e nominare una commissione ad hoc. La valutazione degli alloggi è stata fatta dagli uffici regionali; io non metto in dubbio la competenza dei vari funzionari a fare valutazioni di questo tipo, intendiamoci bene, però occorre nominare una commissione ad hoc, e del resto è prevista anche dalla legge, che valuti il valore degli appartamenti, e su questo applicare le riduzioni previste dalla legge. Se così non si fa, signori della Giunta, noi compiamo un atto che, secondo me, è illegittimo, ma che dovrebbe andare sicuramente incontro ad un rinvio da parte del Governo. Un rinvio da parte del Governo si può sempre avere, intendiamoci bene, però quando si parte già con una convinzione di

questo tipo, io affermo che non è giusto compiere un atto destinato a fare una fine di questo genere. Ecco perché io, riservandomi semmai di intervenire ulteriormente in discussione, una volta sentito come la pensano anche i colleghi di altri gruppi e se la Giunta è disposta a rivedere il proprio atteggiamento, termino questo breve intervento, col quale ho voluto centrare un problema molto importante per il Consiglio.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): La ringrazio, signor Presidente, io volevo fare solo un paio di osservazioni. Nello spazio di tempo tra la presentazione di questo disegno di legge e la discussione che si fa oggi in aula, ai consiglieri è stata distribuita una lettera, da parte di quasi tutti o tutti gli attuali inquilini degli appartamenti in parola, dove ci si lamentava che il prezzo di vendita fosse troppo alto. In commissione abbiamo discusso su questa richiesta e sono stati chiariti, non molto bene, anzi restando un po' sulle generali, alcuni dati di fatto da me e da altri colleghi richiesti, cioè sullo stato di usura degli appartamenti e sulla loro dislocazione ecc. Mancava, comunque, un dato importantissimo per poter rendersi conto se gli appartamenti erano stimati per il loro effettivo valore o se il prezzo era troppo alto oppure se addirittura era troppo basso, ed era il dato dei metri quadrati. L'assessore in quella occasione ci ha dato delle notizie in via di massima, circa tanti metri quadrati e circa tanti altri metri quadrati. Quindi la prima osservazione è questa, che sarebbe stato il caso già nello specchietto allegato al disegno di legge, di voler precisare i metri quadrati effettivi degli appartamenti, anche perché in base a quelli e richia-

mandosi a quelle che sono attualmente le condizioni di mercato, si poteva avere una visione più precisa e più completa, senza che essa potesse essere viziata, dico potesse, non che sia stata, né da parte della Giunta che vuol vendere, né da parte degli inquilini degli appartamenti, che naturalmente sono interessati ad acquistare, e sono interessati ad acquistare quel minimo possibile evidentemente.

La seconda osservazione che io vorrei fare si riferisce all'art. 4, dove si dice, nel primo comma: « Gli alloggi non venduti nei termini previsti dall'art. 2 della presente legge, sono offerti in vendita al prezzo base fissato nell'elenco allegato A) della presente legge e alle condizioni di pagamento previste nel precedente articolo, a tutti i dipendenti regionali in attività di servizio ». Questa vendita — a parte le ragioni che io non conosco, che avrà la Giunta regionale per farlo, — dovrebbe essere una misura per andare incontro a questi inquilini, che da anni abitano gli appartamenti e pagano il loro affitto, ma con questa norma, contenuta nell'art. 4, evidentemente si va a sfavorire proprio i meno abbienti, coloro che hanno meno possibilità di acquistare. Infatti una persona, che ha possibilità di acquistare a contanti o anche a rate, pagando il minimo di interessi, e questo riconosco che sia una misura giusta, può farlo tranquillamente, ma potrebbe darsi il caso che i meno abbienti si trovino in difficoltà a reperire il denaro sufficiente per l'acquisizione di questi appartamenti. Ecco che con questa norma si va a sfavorire i meno abbienti — può darsi che tutti acquistino —, ma potrebbe darsi appunto che i meno abbienti abbiano questa pesante cappa sopra, in modo che non possono trovare il denaro per l'acquisto, e in questo caso cosa succederebbe? Succederebbe evidentemente che chi ha avuto i maggiori vantaggi nell'ottenere un appartamento di proprietà del-

la Regione a un prezzo di affitto equo, direi addirittura basso, perché effettivamente è basso, si vede a un certo punto portar via l'appartamento da altri, e quindi prima o poi esser messo alla porta e dover andare a reperire un appartamento a prezzo di libero mercato, e noi sappiamo tutti a Trento e a Bolzano quali sono i prezzi degli appartamenti.

Ecco, queste sono le due osservazioni che volevo fare. Avrei piacere di sentire dal signor assessore una risposta che mi confortasse in questo senso, e cioè che il prezzo rapportato allo stipendio o al salario goduto da questi inquilini non è eccessivo e quindi tutti, dico tutti, possono accedere a questa provvidenza fatta a favore degli inquilini stessi. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, il problema della cessione degli immobili ad uso abitazione agli attuali inquilini non è certamente nuovo, in quanto penso che già 10 anni fa si era posto questo problema, gli inquilini stessi avevano chiesto più volte di avere la possibilità di diventare proprietari degli alloggi. A quell'epoca non si è potuto fare per le ragioni che sono note, e finalmente ora si arriva a concludere una trattativa che dura, ripeto, perlomeno da 10 anni, e in questo senso il disegno di legge è senz'altro apprezzabile. Penso che anche i dipendenti, che attualmente possono avere la possibilità di avere finalmente l'alloggio di proprietà, siano soddisfatti della conclusione di questa iniziativa da parte di questa Giunta regionale e delle Giunte regionali precedenti.

Indubbiamente in commissione sono sorte molte perplessità. La perplessità fondamentale

è stata quella del fatto della sperequazione, che è avvenuta fra la legge provinciale, cioè fra la provincia di Trento e la Regione nella cessione degli alloggi in proprietà. La Provincia di Trento ha indubbiamente fatto condizioni molto molto più favorevoli di quelle che sta facendo ora la Regione. I motivi sono stati anche spiegati in parte dall'assessore, durante la seduta della commissione. Lasciano un po' perplessi i due pesi e le due misure che si sono attuate nella cessione degli alloggi ai proprietari, per quanto riguarda la Provincia di Trento e per quanto riguarda la Regione, senza contare che gli alloggi costruiti dalla Provincia sono in condizioni, almeno esteriormente, sono in condizioni migliori di quelli costruiti dalla Regione. E' ben vero che poi la legge originaria è stata notevolmente modificata, successivamente al rinvio proposto da noi in commissione e accettato dalla Giunta. Io avrei molti dubbi su quello che ha detto il collega Manica, cioè sulla legittimità della Regione nel proporre e nel chiedere di approvare questa legge, perché dobbiamo tener presente che la Regione è proprietaria assoluta di questi appartamenti, i quali appartamenti fanno parte del patrimonio disponibile della Regione, e pertanto la Regione teoricamente, al limite, può fare quello che vuole, cioè non è che debba assoggettarsi a leggi che prevedono certe determinate procedure, ma in linea teorica la Regione, cioè al limite, può dare quello che vuole, in quanto gli alloggi sono suo patrimonio disponibile, pertanto può vendere, può alienare, può vendere in parte, può vendere tutto, ecc. Non mi sentirei di accogliere la tesi del collega Manica, il quale dice che questa legge è illegittima. Per parte mia è senz'altro legittima, però motivi di opportunità potrebbero consigliare di rivedere alcune cose. Abbiamo detto in commissione che era più opportuno nominare una commissione

per fissare il prezzo, invece di lasciare la determinazione del prezzo agli uffici tecnici o regionali, anche se io ho piena fiducia nei tecnici della Regione, che certamente avranno fatto le cose coscienziosamente.

Detto questo, dovrei sottolineare un fatto che mi sembra molto importante. In un secondo tempo la Giunta regionale ha portato delle modifiche che ritengo modifiche sostanziali. Il fatto di aver fissato l'interesse dell'1% per quei dipendenti che hanno un reddito non superiore ai due milioni e mezzo, mi sembra una cosa importante, una cosa apprezzabile, che può essere veramente apprezzata dai dipendenti. Quindi questo interesse non eguale per tutti, cioè per i meno abbienti l'interesse dell'1%, per i medi abbienti l'interesse del 2% e per i più abbienti l'interesse del 5%, mi sembra una cosa giusta. Ora io vorrei chiedere una delucidazione: in pratica, assessore Pasqualin, questi dipendenti che cosa devono versare? Devono dare un anticipo, non devono dare un anticipo, o basta semplicemente che paghino la mensilità a partire dal giorno in cui diventeranno proprietari, pagare le 25 o le 26.000 lire al mese, — mi pare che questa era la cifra che lei ha portato in commissione —, oppure debbono avere anche una scorta di denaro per versare degli anticipi, prima di poter diventare proprietari degli alloggi? Ecco, è una domanda che pongo, mi sembra una cosa abbastanza importante.

Un'altra cosa da sottolineare positivamente è l'impegno della Regione per delle migliorie, che mi pare sia di 15 o 16 milioni, se non vado errato, ho preso anche degli appunti in commissione; migliorie esterne, per l'intonacatura, per il rifacimento del tetto in certe abitazioni, e anche questo penso che sia un notevole vantaggio per gli inquilini. Certamente rimane il fatto dell'interno di questi appartamenti, che sono vecchi ormai di venti anni e che forse in

quell'epoca non sono stati fatti con i criteri della tecnica moderna, che oggi si possono applicare.

Penso che sia difficile chiedere ulteriori modifiche alla Giunta regionale. Io auspicherei che la Giunta regionale potesse rivedere ulteriormente i prezzi, abbassare possibilmente ancora il prezzo di vendita, ma ciò mi sembra difficile, dopo le discussioni che ci sono state, mi sembra difficile proporre una cosa di questo tipo. Rimango quindi, pur non dichiarandomi certamente contrario a questa legge, per le ragioni che ho detto prima, rimango in attesa della precisa risposta alla mia richiesta che ho fatto poco fa.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Pasqualin.

PASQUALIN (Assessore finanze e patrimonio - D.C.): Signor Presidente, signori colleghi, l'alienazione di questi immobili, come giustamente è stato osservato, ha una lunga storia, nel senso che giustamente gli attuali locatari avevano chiesto di poter avere in proprietà questi appartamenti da parecchi anni. La Giunta regionale del 1963 si era già occupata del problema, cercando di aderire a queste richieste. Successivamente la cosa si è fermata, soprattutto per una valutazione di carattere giuridico. La Regione non ha competenze per quanto riguarda l'applicazione, ad esempio, della legge 231, che il cons. Manica ha citato in questo momento. Successivamente è stata costituita una commissione per riprendere in esame il problema, sono stati sentiti i sindacati e il disegno di legge che la Giunta ha presentato ai signori consiglieri è il frutto di una serie di contatti e una serie di lavoro che ha trovato sostanzialmente il consenso generale. Certo, è

difficile poter dire che tutto è giusto, perché io mi rendo conto della diversa interpretazione o della diversa assegnazione di alloggi per quanto riguarda la Provincia di Trento, che ha applicato la legge dello Stato 231; però mi rendo conto che se, come è volontà, la Giunta vuole alienare questi immobili, deve pur trovare una soluzione precisa. Quando il cons. Manica dice: si applichi la legge 231, egli sa, gli è stato detto in commissione, che la cosa non è possibile, per mancanza di competenza. La Regione ha questo patrimonio disponibile, per volontà propria e per richiesta degli interessati cede questi immobili, e quindi è stato logico che trovasse una soluzione, la migliore possibile. Sa, peraltro, che non possiamo applicare la legge della Provincia di Bolzano, perché succederebbe che avremmo due sistemi di applicazione per gli stessi dipendenti regionali; per la provincia di Trento un trattamento, per la provincia di Bolzano un altro trattamento. Quindi ci siamo posti un problema di definizione di un fatto, che ormai si trascina da anni: abbiamo questi immobili, è vero che sono stati dati anche dei contributi da parte dello Stato, che per altro non sono stati dati ai singoli, ma sono stati assegnati alla Regione, e quindi, si è detto: cediamo a un prezzo di stima quelle che sono queste abitazioni; prezzo di stima che ha sollevato qualche perplessità. Il cons. Manica dice: si doveva fare una commissione provinciale. Fermo restando la mancanza di competenza, fermo restando che i nostri uffici tecnici sono in grado di valutare quelli che sono gli immobili, non vedo il motivo per cui si doveva ricercare un'altra soluzione. Ciononostante, per maggiore garanzia, se posso dirlo, proprio perché ci sono venute delle sollecitazioni da parte di alcuni dipendenti, abbiamo fatto un supplemento di istruttoria, andando di persona a vedere questi appartamenti. Gli appartamenti, come loro san-

no, sono stati costruiti nel 1956-57-62, quindi bisogna partire dal principio che non sono appartamenti nuovi, e c'è l'inquilino che li ha tenuti bene e l'inquilino che li ha tenuti male. Ci siamo resi conto che il prezzo espresso da parte dell'ufficio tecnico era equo, e che ciononostante valeva la pena, da parte della Giunta regionale, aiutare in modo diretto ancora una volta gli inquilini di questi alloggi e, come è stato detto, abbiamo previsto una spesa di circa 15 milioni per la riparazione urgente di lavori indifferibili. Sono alloggi vecchi; però, signori consiglieri, io devo dire che l'affitto si aggira circa sulle 10.000 lire al mese per alloggi che sono di una media di tre stanze, sulle 8-9 mila quelli di due stanze, sulle 11-12 mila quelli di 3-4 stanze. Dobbiamo dire: è vero che questi dipendenti hanno ben servito l'amministrazione e quando sono stati accolti negli alloggi è stato fatto un bando di concorso ben preciso, con una certa priorità e con certe condizioni, ma è anche vero che hanno avuto in confronto agli altri dipendenti dei benefici non irrilevanti, perché loro sanno quanto costa oggi l'affitto di un alloggio. Quindi la valutazione dell'ufficio tecnico, sulla quale il cons. Betta ha espresso qualche perplessità, ho già risposto in commissione, la valutazione dell'ufficio tecnico ha tenuto conto della realtà dei fatti, del costo dell'immobile, di un aggiornamento dei prezzi, e di un successivo correttivo, che tiene presente la vetustà dell'immobile. Mi scuso se nella relazione non era stato precisato, come è stato richiesto dal cons. Betta, il metraggio degli appartamenti, ma ho dato le informazioni in commissione: il prezzo per metro quadrato si aggira per gli appartamenti più vecchi dalle 60 alle 70.000 lire al metro, e per gli appartamenti meno vecchi sulle 90-100 mila lire al metro. Quindi è una situazione di grande tranquillità e di privilegio nei confronti di

quelle che oggi sono le possibilità di acquistare un immobile. Il cons. Betta ha sollevato il problema relativo all'art. 4, e questa affermazione ha un suo fondamento, anche se è un fatto teorico, soprattutto, perché prima di fare questo disegno di legge ci siamo posti anche il problema, perché era giusto, ci siamo posti il problema se gli attuali inquilini sarebbero stati in grado di acquistare l'appartamento. E abbiamo visto che, pur con certe difficoltà da parte di qualcuno dei gradi meno privilegiati, tutti quanti sono in grado di acquistare l'appartamento, proprio perché abbiamo fatto determinate condizioni, che in altro luogo non sarebbero possibili. Perché quando diciamo che diamo la possibilità di pagamento a 25 anni all'1% di interesse, significa che un appartamento medio di 7 milioni, per prendere quello di 3 stanze circa, ha una quota mensile pari a 26.300, al 2,50 per i gradi alti ha una quota di 31.400 mila lire, quindi sono cifre che sostanzialmente sono il doppio sì dell'affitto, ma sono cifre estremamente possibili di fronte alle attuali retribuzioni che ultimamente sono state assegnate da parte della Giunta, anche migliorando notevolmente stipendi e salari. Quindi confermo che questo studio, questo esame è stato fatto per non mettere nella condizione chi era già dentro da oltre 12 anni di doversene andare.

Capisco la perplessità, mi pare di aver già risposto al collega Avancini, sulla sperequazione che può esserci tra la Provincia di Trento e la Regione, però mi pare di aver chiarito sufficientemente dicendo quali sono stati i motivi che hanno orientato la Giunta regionale.

Per quanto riguarda invece la specifica richiesta sulla modalità di pagamento, l'art. 4 prescrive, nel secondo comma, che per ottenere l'acquisto, per attuare la compravendita ci sia una richiesta formale da parte dei dipendenti. Sarà il dipendente stesso poi a decidere se pa-

gare in 25 anni, se pagare parte in contanti e parte dilazionato nel tempo, o se invece ritiene di richiedere delle condizioni particolari nell'arco di tempo previsto dalla legge.

Mi pare in complesso, signori consiglieri, che questo disegno di legge tenga conto sostanzialmente, oltre che formalmente, delle richieste degli attuali locatari, e tenga anche conto che noi siamo amministratori pubblici e che è giusto che il nostro patrimonio cerchiamo di darlo in modo equo, in modo giusto, proprio perché è denaro del contribuente.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvata a maggioranza con 6 astensioni.

Art. 1

La Giunta regionale è autorizzata a vendere, a trattativa privata, gli alloggi descritti nell'elenco - allegato A) della presente legge, al prezzo a fianco di ciascuno indicato.

Qui è stato presentato un emendamento a firma Manica, Nicolodi e Sfondrini: togliere le parole « al prezzo a fianco di ciascuno indicato ».

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Grazie, signor Presidente, l'emendamento si illustra da sé, per il semplicissimo motivo che, approvando questo articolo così come è stato predisposto dalla Giunta regionale, automaticamente si approvano i prezzi fissati per ciascun appartamento. Io ho ascoltato il signor assessore nella sua replica, francamente non mi ha convinto, non è riuscito a convincermi della bontà delle sue argomentazioni. Quello che io desidero respingere

in primo piano è il riferimento che il signor assessore ha fatto alla questione che questi dipendenti hanno avuto dei benefici rispetto ad altri, per cui dovrebbero in certo qual senso starsene zitti. E' un argomento che non regge. Dal momento che la Regione ha costruito questi appartamenti, li ha assegnati in base a determinati criteri, li hanno avuti quelli che avevano quei determinati requisiti. Quindi questo sistema di pensare sempre in termini caritativi nei confronti della gente a me non piace, signor assessore! Anche sulla questione che si tratta di denaro pubblico, perfettamente d'accordo, e qui nessuno propone di buttar via il denaro pubblico. C'è chi propone e dice che gli appartamenti sono stati costruiti con il contributo dello Stato, che la Regione ha avuto per questo i contributi dello Stato, che lo Stato ha legiferato e ha emesso una legge in base alla quale devono essere seguite quelle determinate norme. La Provincia di Trento, che in definitiva, di casa perlomeno, non sta molto distante dalla Regione, ha applicato questo criterio; ha assunto una regolare deliberazione e ha applicato quanto prevede la legge. Non vedo come si possa sottrarsi ad un criterio di questo genere. Non è colpa mia se una parte di alloggi, i peggiori, sono abitati dai gradi più bassi, sono occupati dalle categorie inferiori, da uscieri e giù di lì. Gli altri invece, quelli occupati, mi si dice, dalla *crem* dei dipendenti regionali, si trovano in uno stato differente. E' forse colpa mia? Rimane sempre il fatto che quelli sono stati costruiti con il contributo dello Stato, questi altri no; e quindi non si può evidentemente applicare la stessa norma, quando la costruzione è avvenuta in modo diverso.

Ecco perché io insisto nella mia tesi, e pregherei il Consiglio di valutare veramente la opportunità di accogliere un punto di vista, dal

quale, a mio modo di vedere, non si può in alcun modo prescindere.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PASQUALIN (Assessore finanze e patrimonio - D.C.): Signor consigliere, mi dispiace che le mie parole non l'abbiano convinto, come immaginavo, dato che non sono riuscito a convincerla neppure in commissione, però lei mi deve dare atto che per noi la legge 231 non può essere applicata. Lo dice la legge, perché noi non abbiamo competenza di edilizia popolare, ma è competenza delle Province. Ora, che cosa avremmo potuto fare . . .

MANICA (P.S.I.): (*interrompe*).

PASQUALIN (Assessore finanze e patrimonio - D.C.): E allora arrivo al secondo punto, che cosa avremmo potuto fare? Avremmo dovuto determinare una sperequazione nell'ambito delle due Province, nell'ambito dello stesso personale, perché alcuni hanno avuto la fortuna di prendere denaro dallo Stato, altri non hanno avuto questa fortuna, e il richiedente era sempre la Regione, che era titolare di questi alloggi. Avremmo quindi dovuto dire: il personale che attualmente usa di questi alloggi ha avuto un doppio vantaggio; e questo le pare giusto? Ha avuto il vantaggio di essere messo a condizioni assolutamente agevolate nell'affitto di questi appartamenti, e ha il vantaggio di poter acquistare questi appartamenti al di sotto assolutamente di quello che è il prezzo, con tutte le agevolazioni che io ho dichiarato. Questo, signor consigliere, pare che non sia giusto, mentre mi pare giusto quello che ha fatto la Giun-

ta, pertanto noi non possiamo accettare, come ho detto nelle premesse, non possiamo accettare l'emendamento da lei proposto.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola metto in votazione l'emendamento: maggioranza contraria, 7 favorevoli, 4 astenuti.

L'emendamento è respinto.

MANICA (P.S.I.): Chiedo la verifica della votazione.

PRESIDENTE: Allora devo ripetere la votazione. Chi è d'accordo con l'emendamento è pregato di alzare la mano: 7 favorevoli, 18 contrari, 4 astenuti. L'emendamento è respinto.

Metto in votazione l'art. 1: l'articolo 1 è approvato con 19 favorevoli, 5 contrari, 7 astensioni.

Art. 2

Gli alloggi sono offerti in prelazione di compravendita agli attuali locatari, purché dipendenti regionali in attività di servizio e purché essi o i loro familiari conviventi non siano proprietari di altro alloggio nel Comune ove sono situati gli alloggi.

Per ottenere la compravendita degli alloggi, gli interessati devono farne richiesta entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e stipularne il relativo contratto entro i successivi trenta giorni.

Hanno altresì titolo a beneficiare della prelazione, purché locatari, i dipendenti regionali in quiescenza, il coniuge superstite o i discendenti entro il primo grado, già conviventi con il dipendente regionale al momento del decesso in attività di servizio o in quiescenza.

Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 5 contrari e 4 astensioni.

Art. 3

Il prezzo dell'alloggio può essere pagato in tutto o in parte all'atto della stipulazione del contratto di compravendita, oppure in tutto o per la residua parte mediante rate mensili costanti, comprensive dell'interesse annuo scalare del 5%, per una durata non superiore ad anni venticinque.

La Giunta regionale è autorizzata a ridurre il tasso di interesse di cui al primo comma fino all'1% in favore dei dipendenti regionali in attività di servizio il cui trattamento economico annuo, pensionabile, non superi le L. 2.500.000 (duemilionicinquecentomila) e al 2,50% nel caso in cui il trattamento economico superi le lire 2.500.000 ma sia inferiore a lire 3.500.000 (tremilionicinquecentomila). Tale beneficio è concesso anche al dipendente regionale in quiescenza e al coniuge superstite, che fruisca di una pensione non superiore a lire 2.500.000 annue.

Nel caso di pagamento rateale l'acquirente ha facoltà di provvedere in qualsiasi momento al pagamento in unica soluzione del residuo debito. Le spese inerenti e conseguenti al contratto di compravendita sono a totale carico degli acquirenti.

Nel contratto di compravendita, o nel verbale di licitazione privata di cui al successivo articolo 4, è inserita una clausola per la quale spetta alla Regione il diritto di prelazione al prezzo pattuito tra Regione ed acquirente nel caso che questi intenda rivendere l'alloggio entro i successivi dieci anni.

Sono stati presentati diversi emendamenti. Un emendamento a firma Manica, Nicolodi e Sfondrini, dopo l'ultimo comma aggiungere: « per gli alloggi costruiti col contributo dello

Stato, si applicano i criteri previsti dall'art. 4 della legge n. 231 ». Bisognerà mettere anche la data, cons. Manica, di questa legge, perché altrimenti non suona bene.

Questo è uno emendamento.

Poi c'è un altro emendamento formale, prego l'assessore di leggere questo emendamento, che è scritto di suo pugno.

PASQUALIN (Assessore finanze e patrimonio - D.C.): L'art. 3, secondo comma, che è stato fatto in commissione, i funzionari mi fanno presente che non è molto preciso, specialmente come volontà, nel senso che è volontà della Regione di concedere i benefici, cui ho accennato prima, sia per il personale in attività di servizio, sia per il personale che non è in attività di servizio. La dizione che è stata presentata in commissione non è molto precisa, per cui io mi permetto di leggere un emendamento al secondo comma: « Il tasso di interesse di cui al primo comma è ridotto all'1 per cento in favore dei dipendenti regionali in attività di servizio il cui trattamento economico annuo, pensionabile, non superi le lire 2.500.000 e al 2,50 per cento nel caso in cui il trattamento economico superi le lire 2.500.000 ma sia inferiore a lire 3.500.000. I benefici di cui al precedente comma sono applicabili anche in favore del dipendente regionale in quiescenza e del coniuge superstite, che fruisca di una pensione annua non superiore a lire 2.500.000, rispettivamente di una pensione annua da lire 2.500.000 a lire 3.500.000 ». E' soltanto un chiarimento formale.

PRESIDENTE: Metto prima in votazione l'emendamento testé illustrato dall'assessore. Chi chiede la parola su questo emendamento?

Nessuno, lo metto in votazione: approvato a maggioranza, con 4 voti contrari e 4 astenuti.

Metto in discussione l'emendamento aggiuntivo di Manica, Nicolodi e Sfondrini.

La parola al cons. Manica per la illustrazione.

MANICA (P.S.I.): Praticamente, signor Presidente, per riprendere un argomento che, d'altronde, è stato già oggetto di discussione, ma perché la mia interruzione di prima, assessore Pasqualin, non comportava una cosa di questo genere. Quanto addotto dal signor assessore sul fatto che la Regione non è competente a legiferare in materia edilizia, per cui non si può applicare la legge 231, è un argomento che veramente, a mio modo di vedere, non regge nel senso più assoluto, perché qui la Regione non legifera in materia edilizia, non dice che si fanno le case con questi requisiti, che si assegnano con questi altri e via discorrendo, qui si tratta unicamente della cessione di un bene patrimoniale. Che cosa c'entri questo con una regolamentazione giuridica sul problema di legiferare in fatto di edilizia, è veramente qualche cosa, secondo me, che non regge nel modo più assoluto, per cui la cessione può essere decisa dalla Giunta regionale o dal Consiglio regionale, come ritengono più opportuno, per quei determinati appartamenti, attenendosi alla legge esistente, che fissa norme precise per quanto riguarda il restante degli appartamenti.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PASQUALIN (Assessore finanze e patrimonio - D.C.): Signor consigliere, io debbo riconfermare quella che è la posizione della

Giunta, Fermo restando che la sua attuale interpretazione è modificativa alla precedente, nel senso che lei dice: va bene, se non potete applicare la legge 231 per mancanza di competenze, applicate il contenuto, se ho ben capito, perché, secondo l'emendamento, chi è beneficiario per i contributi da parte dello Stato abbia ulteriori agevolazioni; diciamo che il disegno di legge è una manifestazione di volontà politica con determinati criteri, che sono criteri che noi abbiamo ritenuto giusti, che riteniamo validi. Mi dispiace non riuscire a convincere il cons. Manica, ma non è possibile da parte della Giunta poter accettare l'emendamento.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo di Manica, Nicolodi e Sfondrini: l'emendamento è stato respinto con 5 voti favorevoli, 18 contrari e 3 astensioni.

Metto in votazione tutto l'art. 3 emendato: è approvato a maggioranza, con 3 voti contrari e 5 astenuti.

Art. 4

Gli alloggi non venduti nei termini previsti dall'articolo 2 della presente legge sono offerti in vendita al prezzo base fissato nell'elenco allegato A) della presente legge ed alle condizioni di pagamento previste nel precedente articolo, a tutti i dipendenti regionali in attività di servizio.

La vendita è effettuata mediante licitazione privata, da tenersi col metodo di cui all'articolo 73, lettera c), del R.D. 23 maggio 1924, n. 827, al quale sono invitati in primo esperimento i dipendenti regionali in attività di servizio il cui trattamento economico annuo pensionabile non superi le lire 2.500.000, con avviso pubblicato almeno trenta giorni prima della data fissata per la licitazione, sul Bolletti-

no ufficiale — parte quarta — della Regione e affisso contemporaneamente e per quindici giorni consecutivi nell'albo regionale delle sedi di Trento e di Bolzano.

Nel primo esperimento di licitazione sono ammesse solamente offerte in aumento rispetto al prezzo base indicato all'articolo 1.

Qualora rimangano invenduti uno o più alloggi, entro sessanta giorni dal primo si procederà ad un secondo esperimento di licitazione al quale sono ammessi tutti i dipendenti regionali in attività di servizio e nel quale sono ammesse offerte in aumento rispetto al prezzo base indicato all'articolo 1, ridotto del 20 per cento.

Pongo in votazione l'art. 4: l'art. 4 è approvato a maggioranza, con 3 voti contrari e 3 astenuti.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti n. 41

30 sì

7 no

4 schede bianche.

Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno: *disegno di legge n. 154: « Nuovo ordinamento del servizio antincendi »* (rinviato dal Governo).

La parola al cons. Benedikter per la lettura della relazione.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(legge).*

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale?

Nessuno, la discussione generale è chiusa. Votiamo il passaggio alla discussione articolata: unanimità.

Art. 1

Con effetto dal 1° gennaio 1972 l'articolo 1 della legge regionale 21 gennaio 1963, n. 2, è costituito dal seguente:

« La Cassa regionale antincendi concorre, nelle forme e nelle misure sotto indicate al finanziamento delle spese correnti dei bilanci dei Corpi volontari, regolarmente istituiti:

1) lire 245 annue pro abitante per i Comuni aventi popolazione fino a 10.000 abitanti, secondo le risultanze dell'ultimo censimento ufficiale;

2) lire 400 annue pro abitante per i Comuni aventi popolazione superiore a 10.000 abitanti e fino a 30.000 abitanti, secondo le risultanze dell'ultimo censimento ufficiale, esclusi i due capoluoghi di provincia;

3) lire 500 annue pro abitante per i Comuni aventi popolazione superiore a 30.000 abitanti esclusi i due capoluoghi di provincia;

4) lire 400.000 annue per ogni Corpo volontario regolarmente istituito nei due capoluoghi di provincia;

5) lire 120.000 annue per ogni Corpo volontario regolarmente istituito, esclusi i Corpi dei Comuni di Trento e di Bolzano.

In caso di consorzio fra Comuni, ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24, il contributo verrà erogato al Corpo in ragione del numero dei Comuni consorziati;

6) lire 1.000.000 annue a ciascuno dei seguenti Comuni non capoluogo di provincia:

Borgo Valsugana, Cavalese, Cles, Fiera di Primiero, Fondo, Malé, Mezzolombardo, Pergine, Pozza di Fassa, Riva, Rovereto, Tione, Bressanone, Brunico, Egna, Malles, Merano, Monguelfo, Silandro, Vipiteno, Laives, Campo Tures, Chiusa, Naturno.

I contributi di cui sopra sono erogati dalla Cassa regionale antincendi direttamente ai singoli Corpi volontari. Nei Comuni con più Corpi volontari i contributi di cui ai punti 1), 2) e 3) vengono ripartiti in base ad una deliberazione del Comune, in cui risulti la popolazione residente nella zona di competenza di ciascun Comune.

Il contributo di cui al punto 6) deve essere utilizzato per il servizio antincendi interessante l'intero distretto o comprensorio.

Nei Comuni con più di 10.000 abitanti e con più Corpi volontari, la differenza fra i contributi di cui ai punti 1) e 2), nonché 1) e 3), spetta al Corpo del capoluogo ».

Qui è stato presentato un emendamento a firma della Giunta: la lettera n. 6) è sostituita con la seguente: « lire 1 milione annue a ciascuno dei seguenti Corpi avente sede nel capoluogo dei seguenti comuni: Borgo Valsugana, Cavalese, Cles, Fiera di Primiero, Fondo, Malé, Mezzolombardo, Pergine, Pozza di Fassa, Riva, Rovereto, Tione, Bressanone, Brunico, Egna, Malles, Merano, Monguelfo, Silandro, Vipiteno, Laives, Campo Tures, Chiusa, Naturno ».

Io prego la Giunta di illustrare questo emendamento.

La parola all'assessore Matuella.

MATUELLA (Assessore enti locali e servizi antincendi - D.C.): La giustificazione è molto semplice. Si tratta di precisare che il contributo di cui alla lettera 6), anziché essere

erogato al comune e poi dal comune passato al corpo, viene erogato direttamente al corpo, in quanto in questi casi siamo in grado di precisare esattamente quali sono i corpi dei comuni capoluoghi, ai quali intendiamo dare questo contributo. E' una precisazione, che è stata richiesta in commissione affari generali, dando mandato alla Giunta di trovare la formulazione precisa.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Solo per un chiarimento, signor Presidente. Il 2), 3), 4) comma, vengono aboliti? No, allora per dichiarare che l'emendamento è improprio, nel senso che qui si dice che la lettera n. 6) è sostituita. Siccome della lettera n. 6) fa parte anche il 2), 3) e 4) comma, si può intendere che vengono aboliti. Bisognerebbe perlomeno chiarire, per una questione di chiarezza.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Matuella.

MATUELLA (Assessore enti locali e servizio antincendi - D.C.): Mi sembra che l'osservazione del cons. Betta non sia pertinente, nel senso che la lettera 6) fa sempre parte del comma 2), mentre gli ultimi tre commi sono commi a parte. Quindi se diciamo: la lettera 6) è sostituita, è evidente che la lettera 6) comincia con « lire 1 milione » e finisce con « Naturno ». Questo mi sembra estremamente chiaro, quindi non credo che ci sia bisogno di precisazioni.

PRESIDENTE: Questo appare anche chiaro dal contesto stesso e anche nella forma in cui è stato presentato. Allora, se nessuno chiede la parola metto in votazione l'emendamento: approvato ad unanimità.

Metto in votazione l'art. 1 così emendato: unanimità.

Art. 2

Il maggior onere derivante dall'attuazione della presente legge, previsto in L. 110.000.000 annui, farà carico al bilancio della Cassa regionale antincendi. A favore della Cassa predetta è autorizzata nell'esercizio 1972 un'ulteriore assegnazione di pari importo. Alla copertura del relativo onere si provvede mediante prelevamento dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Metto in votazione l'art. 2: approvato ad unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Solamente, signor Presidente, per rivolgermi alla Giunta, che ha predisposto il disegno di legge, l'ha presentato, e in questa sede viene riesaminato, al quale disegno di legge noi daremo il voto favorevole. Voglio ricordare che in sede di discussione della prima stesura, in prima lettura di questo disegno di legge abbiamo sollevato il problema riguardante i corpi volontari dei vigili del fuoco, e in modo particolare i loro comandanti, per proporre e per chiedere che agli stessi, che hanno una certa anzianità di servizio, e parlo di anzianità piuttosto rilevanti, di 20 - 25 - 30 anni di servizio, venga riconosciuto non solo formalmente, ma anche sostanzialmente, e attenuo adesso il discorso, anche se in forma simbolica, come vengono riconosciute in forma simbolica altre benemerienze ad altri cittadini, ad altre organizzazioni, una certa materiale indennità. Una riconoscenza formale, simbolica, pur sostanziale, e forse i termini sono fra di loro contraddittori. Signor assessore, lei mi capisce, quello che abbiamo proposto è che, analogamente a quanto è stato fatto per i combattenti della guerra 1915-18, ai quali si dà una indennità, si dice simbolica, però di 5.000 lire mensili, allo scopo di mantenere un certo affiatamento e un certo amore per questo determinato servizio, che è volontaristico, d'accordo, fra coloro che fanno parte dei corpi volontari dei vigili del fuoco, venga da parte della Regione studiato, proposto, presentato un provvedimento legislativo, altre forme non sono sufficienti, affinché appunto ai più benemeriti, in ordine cronologico di anni di servizio effettivamente prestati, venga data una riconoscenza in termini seri e concreti. Noi sappiamo tutti che oggi per i giocatori di calcio, professionisti, è prevista una provvidenza per garantire agli stessi un trattamento pensionistico.

Io non ho nulla da obiettare né da criticare su questa iniziativa che è stata lanciata e che senz'altro sarà seguita e probabilmente anche portata a termine, ma, facendo i debiti paragoni e non volendo fare nessuna valutazione di merito, sia per l'uno che per l'altro dei previsti o lanciati provvedimenti o proposte o iniziative, dico che ai vigili del fuoco, che hanno una determinata benemerienza per quanto riguarda il servizio gratuito prestato a favore di una società, nel senso veramente benemerito per la salvaguardia della salute e dell'incolumità del cittadino, della vita del cittadino, delle ricchezze del patrimonio, della collettività, deve essere data una riconoscenza. Ripeto che il nostro voto favorevole è condizionato all'impegno che la

Giunta regionale si assume di voler esaminare a fondo questo problema e di portarlo anche ad una certa conclusione.

PRESIDENTE: Nessuno chiede più la parola per dichiarazione di voto? Allora prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 40

34 sì

2 no

4 schede bianche.

La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Vorrei chiedere se sia possibile una modifica rispetto all'ordine dei lavori, che originariamente erano previsti anche per il pomeriggio. Devo far sapere che la settimana scorsa le tre Giunte, la Giunta regionale e le Giunte provinciali, convennero per il pomeriggio odierno, un incontro, urgente e particolarmente importante, riguardo alla definizione del problema del personale che con il 1° gennaio, come è noto, dovrà in certa misura transitare dalla Regione alle Province. Occorre ora che noi determiniamo a livello amministrativo le modalità di questo trasferimento, oltre che i contenuti di questo trasferimento, il che può portarci a diverse soluzioni, che possono riguardare o una soluzione legislativa o una soluzione attraverso le norme di attuazione; il tutto è dunque da decidere rapidissimamente, perché la scadenza del 1° gennaio è assolutamente vicina e non possiamo evidentemente trovarci il 1° gennaio allo scoperto in ordine a questi adempimenti.

Quindi chiederei ai signori consiglieri la possibilità di ottenere questo rinvio, salva rimanendo eventualmente al Presidente del Consiglio la possibilità di convocare entro il mese nuovamente il Consiglio, anche perché bisognerebbe entro il mese portare una variazione di bilancio, che dovrà essere appunto votata entro il 31 dicembre come conseguenza dei disegni di legge che abbiamo votato questa mattina. Quindi chiederei un breve rinvio in sostanza, ma per la giornata odierna, tale da consentire di fare il lavoro preventivato già una settimana fa in sede di Giunte provinciali.

PRESIDENTE: Questa è una proposta formale di rinvio. Dunque, la Presidenza aveva previsto la seduta per tutta la giornata, in quanto riteneva di poter esaurire tutto l'ordine del giorno, che vi è stato mandato. Ma adesso abbiamo la proposta di rinvio. Io debbo metterla in discussione questa proposta. Secondo il regolamento possono parlare due pro e due contro.

La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Grazie, signor Presidente. Io ero stato interpellato su queste intenzioni della Giunta e avevo già espresso un parere. Per quanto concerne il punto 13), la mozione che riguarda la costituzione dei fondi provinciali di previdenza per la categoria artigiani, non abbiamo difficoltà a consentire il rinvio anche di altri 10 giorni. Ci sembra ci sia un argomento, al punto 12, quello del parere richiesto dai comuni di Campitello, Canazei, Mazzin e Vigo di Fassa, problema di ordine sociale, civile, politico, istituzionale, di notevole importanza, che a giudizio nostro varrebbe la pena cominciare ad affrontare. Ci sembra che

ormai sia inutile, proprio perché siamo investiti da mesi e mesi di questa problematica, di questa situazione, che riguarda le popolazioni della Val di Fassa, e quindi questa controversia della provincia di Trento ecc., continuare a menare il can per l'aia. Ora, ci sono forze politiche che in fondo hanno provocato questa situazione, i noti atteggiamenti di intransigenza, ecc., e io credo che questo problema debba diventare patrimonio dei nostri organi istituzionali, che debba essere affrontato e quindi, nel corso dello stesso, debba venir fuori un pronunciamento molto preciso.

Quindi per questo motivo noi siamo contrari al rinvio della seduta, e se ci sono difficoltà nell'ordine annunciato dal signor Presidente della Giunta, si vada intanto avanti fino alle 14, si cominci ad entrare nel merito di questa questione e poi si deciderà di aggiornare i lavori.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): A questo punto, signor Presidente, non vorrei mettere sicuramente in dubbio le ragioni che il Presidente della Giunta ha adottato, per far la proposta di rinvio. Sicuramente saranno ragioni serie, però volevo anche far presente che il punto all'ordine del giorno, quello che riguarda la Valle di Fassa è già a noi noto da vecchia data. Il tema è abbastanza urgente, come è stato detto da chi ha parlato prima di me, e non vedo perché esso debba esser dilazionato ulteriormente. Penso che qualche ora di ritardo nella discussione o nell'affrontare i problemi proposti dal Presidente della Giunta non siano determinanti.

Volevo far presente anche un'altra cosa. Proprio perché era stato pubblicato questo ordine del giorno, noi abbiamo adesso qui presenti molte persone che son venute da lontano, han fatto molti e molti chilometri per assistere alla discussione di quanto loro interessa. Noi non possiamo in questo momento, sospendere e riprendere in un altro momento questa discussione. Altre volte abbiamo detto che ci vorrebbe maggior partecipazione popolare in questa sede; questa volta che la partecipazione c'è, che la popolazione è venuta e è presente ai nostri lavori noi dobbiamo rispettare questo, e, proprio come logica conseguenza, dobbiamo discutere l'argomento che a loro interessa. Questo è il motivo per il quale noi siamo contrari alla proposta di sospensione.

(Il pubblico applaude l'oratore).

PRESIDENTE: Guardate, gli spettatori non possono dare manifestazioni qui in aula. Io devo avvertire che se avvengono nuove manifestazioni devo far sgomberare l'aula, perché qui non sono ammesse queste cose.

Chi chiede la parola ancora? Betta, lei parla pro o contro?

BETTA (P.R.I.): Io, signor Presidente, volevo parlare contro. Mi scusi, mi pareva di aver alzato la mano precedentemente agli altri colleghi. Non voglio fare una colpa a lei, signor Presidente, ma mi consenta almeno di dire che mi associo a quanto hanno espresso i cons. Virgili e Sembenotti.

PRESIDENTE: C'è qualcun altro che chiede la parola? La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Non vedo perché questa questione, che già da tanti anni si doveva trattare, debba essere risolta oggi. Io credo che debba essere approfondita anche in sede di partito. Trattandola oggi o la settimana prossima non vedo quale pregiudizio possa venire a danno di una tesi o dell'altra, in ordine al parere che noi dovremo poi esprimere. Anche per il fatto che per oggi era previsto l'orario spezzato, cioè fino alle 12.30, io non sono d'accordo che all'ultimo momento si cambi un orario già fissato, perché ognuno ha i propri impegni, già presi, per cui io chiedo che in ogni caso,

anche per questo motivo, la discussione sul punto 12) dell'ordine del giorno sia rinviata.

PRESIDENTE: Dunque, allora metto in votazione la proposta del Presidente della Giunta: la proposta è accolta con 18 voti favorevoli, 14 contrari, 6 astensioni.

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è sospesa.

(Ore 12.25).